

# Ue, tolto l'embargo alla Libia

## Prodi e Pisanu «soddisfatti». Gheddafi: «Sono felice». I timori dell'Acnur-Onu per i profughi

A.O.A.  
BRUXELLES

L'Unione europea ha deciso la revoca totale dell'embargo imposto alla Libia. Salvo così sia le sanzioni economiche sia quelle militari. Dopo la ripresa degli scambi commerciali con gli Usa, annunciata da Bush lunedì, Tripoli fa la sua rentrée in portua magna nel nuovo delle capitali dei paesi normali. Muammar Gheddafi e il suo governo rimarranno al solito controllo ma potranno vedere le loro frontiere riaperte al commercio di qualsiasi tipo. I loro conti esteri sbloccati e assicurata la ripresa delle forniture di beni e servizi per l'industria petrolifera. Non solo: la Libia può dirsi ormai «a partner affidabile», come sottolinea una fonte diplomatica, tanto da poter tornare utile. In un futuro nemmeno tanto lontano, anche in alcuni missaggi regionali.

La decisione sulla revoca è stata presa ieri dai Rappresentanti diplomatici del 25 riuniti nel Coreper, perché diveniti effettiva manca la ratifica dei ministri degli esteri, cosa che avverrà a meno di due ore. La sospensione del 11 ottobre a Lussemburgo. La sospensione delle sanzioni economiche era data come cosa fatta, non così per lo sblocco all'import di materiale militare chiesto con decisione da Roma per fornire alla Libia i mezzi adeguati per combattere l'immigrazione illegale. Alla fine i 25 hanno trovato l'accordo andando addirittura oltre le aspettative del governo italiano. La Farnesina, e pure la presidenza olandese, proponevano un cammino in due passi: prima la revoca

parziale per determinati tipi di materiali militari e quindi quella totale. Via invece tutte le sanzioni da subito, perché sarebbe stato troppo complesso redarre liste di prodotti ammessi e di prodotti non ammessi, spiegano a Bruxelles. Assieme alla revoca dei due embarghi è stata sbloccata anche la missione tecnica della Commissione chiamata a valutare il fenomeno immigrazione e gli accordi possibili o già realizzati con Tripoli in questa materia (come quello italiano di quest'estate). Al tempo stesso «da decisione - assicura una fonte diplomatica - è stata presa in un contesto più ampio di relazioni con la Libia, che riguarda anche la problematica del rispetto dei diritti umani, la situazione del personale medico bulgaro e palestinese ed il problema dei bambini e delle famiglie colpite dall'Aids a Bengasi». Il sei maggio scorso il Tribunale di Bengasi condannava alla pena capitale quattro medici bulgari ed un infermiere palestinese considerandoli rei di aver infettato di Aids con transfusioni non controllate 400 bambini. Questa è l'ultima causa di grave diritto rimasta tra Bruxelles e Tripoli, ma evidentemente non tale da impedire la revoca dell'embargo. Sul fronte del rispetto dei diritti umani, era stato invece l'Onu, tramite l'Alto Commissariato per i rifugiati (Acnur) ad esprimere preoccupazione «alla vigilia della revoca dell'embargo, per i «continui impatri forzati di potenzialità rifugiati della Libia», in seguito alla vicenda del gruppo di cittadini etnici che dirono il charter diretto verso il loro paese di origine alla volta del Sudan. 11, 60 di loro hanno ricevuto il riconoscimento dello status di rifugiato.



Gheddafi a Bruxelles con Prodi il 27 aprile del 2004. È il suo primo viaggio in Europa in 15 anni / Reuters

1999 dall'esercito libanese e siriano) era già stato condannato in contumacia per una serie di attentati ad alcuni MacDonaldd e fast food americani a Beirut e a Tripoli, tra il 2002 e il 2003 e per presunti «contatti con al Qaeda». Secondo il procuratore generale Adnan Addouni, Miklati avrebbe tentato di stabilire delle cellule di al Qaeda in Libano con il compito di reclutare combattenti da inviare poi in Iraq. Una delle reclute, un cittadino libanese, sempre secondo il procuratore militare, sarebbe stato ucciso in Iraq lo scorso 17 settembre. Il secondo elemento di spicco del gruppo arrestato ieri - che avrebbe anche pensato di rapire funzionari e politici libanesi per scambiarli con i prigionieri del movimento Dannah - è un certo Ismail Mohammed al-Khatib. Sui piani terroristici dei miliziani arrestati il ministro libanese non è sceso in particolari limitandosi a sostenere che i dieci «si scambiano informazioni per la pianificazione di attentati alle ambasciate

# Italia nel mirino, conferme e misteri

## Beirut, il governo conferma l'arresto di dieci islamisti ma non chiarisce il piano per colpire la nostra ambasciata

STEFANO CHIARINI



Il ministro degli interni libanese, Elias Murr, in una conferenza stampa tenuta ieri a Beirut, ha confermato l'arresto di una decina di appartenenti ad un gruppo islamista sunnita in formazione che intendeva reclutare combattenti da inviare in Iraq e colpire vari obiettivi occidentali tra i quali la sede diplomatica italiana a Beirut, ministri e uomini politici libanesi.

### Impossibile raggiungere con un'auto-bomba la nostra ambasciata, al centro della «zona rossa» attorno al parlamento

L'incollamento di Schröder sta affossando la Spd. Le avvisaglie più grande partito socialdemocratico del mondo si erano manifestate già con le elezioni al Bundestag dell'ottobre 2002. La vittoria della coalizione social-verde era stata salutare in Europa come una garanzia del rifiuto della guerra all'Iraq.

Benissimo. Tuttavia guardando da vicino si notava che le lievi perdite della Spd erano dovute al fatto che all'est l'elettorato Pds si era spostato verso i socialdemocratici. Infatti la Spd aumentava in tutti i Länder orientali mentre perdeva in quelli occidentali. Il calo della Spd superava il 3% nelle regioni operale del Nordrhein Westfalen, della Renania Palatinato subendo addirittura un crollo di oltre il 6% nella Saar. Catastrofico fu il risultato in Baviera ove, nel 2002, i socialdemocratici persero l'8,3%. Nei Länder orientali la progressione dei Verdi fu insignificante mentre il travaso più grosso si verificò dal Pds alla Spd.

Non è stata certo la politica economica ad aver convinto gli elettori del Pds ad appoggiare massicciamente la Spd bensì l'atteggiamento assunto nei confronti della guerra in preparazione contro l'Iraq. Visto che la Spd non avrebbe mai formato una coalizione o un'alleanza con il Pds a livello federale, gli elettori di quest'ultimo partito hanno deciso di non correre rischi riguardo la questione fondamentale della pace e della guerra. Il voto di Berlino ovest ed est rifletteva esattamente il diverso comportamento delle zone occidentali rispetto a quelle orientali.

La condanna senza appello della politica di Schröder si era già manifestata nel 2002 con la caduta elettorale nelle grandi concen-

trazioni operative della Germania ovest. Ora anche le zone dell'ex Rdt stanno togliendo il beneficio di inventario alla Spd. In Brandeburgo e in Sassonia la disoccupazione è al 17% mentre le riforme di Schröder prevedono la decurtazione dei sussidi per i disoccupati di lungo periodo.

Il problema della Germania è che dal territorio nazionale l'accumulazione non ripara-

## La fusione di Gerhard Schröder

GERMANIA

JOSEPH MALEVI

te malgrado l'enorme surplus nella bilancia dei pagamenti riconquistato sul finire del 2002. Però tale risultato riacende il modello tedesco in cui vi era una certa sinergia tra espansione delle esportazioni, alti salari interni e investimenti delle multinazionali tedesche all'estero. E' vero che il prezzo era un livello di disoccupazione intorno al 7% negli anni '80, ma il gioco valeva la candela per il

di Italia e Ucraina» da realizzarsi con delle auto-bombe. Questa affermazione del ministro degli interni libanese in realtà non sembra molto credibile dal momento che l'ambasciata italiana si trova in una sola pedonale di vari isolati attorno al parlamento le cui entrate e uscite sono bloccate da pesanti sbarre in grado di resistere anche all'impulso di camion bomba, per di più sorvegliate da truppe scelte libanesi.

Secondo fonti della sicurezza libanese gli arrestati sarebbero legati ad altri militanti islamisti di Dannah rifugiatisi nel campo palestinese di Ein el Helwe nei pressi di Sidone. Alcuni di questi, accusati di aver ucciso dei poliziotti libanesi, sono stati consegnati dalle autorità del campo a quelle libanesi, altri sono stati uccisi nel corso di duri scontri con le organizzazioni della resistenza palestinese o sono stati vittime di attentati, e i sopravvissuti, con grandi mezzi economici, si sarebbero asserragliati in alcune vie di questa vera e propria città di baracche dove vi-

sono in condizioni sub-umane oltre 90.000 profughi palestinesi. Qui avrebbero dato vita ad alcune organizzazioni locali arrivate ad accusare persino Hamas e la Jihad islamica di essere dei miscredenti in quanto seguaci del nazionalismo palestinese (fideologia laica).

Tra queste organizzazioni, secondo i più finanziati da questo o quel servizio segreto in funzione anti-palestinese e anti resistenza islamica libanese, l'ultima arrivata è Jund As-Sham la quale si proporrebbe di eliminare tutti i musulmani non sunniti a cominciare dagli Hezbollah sciti. Un obiettivo assai simile a quello dei servizi israeliani e delle Cia. Si tratta di un obiettivo, chiaramente tendente a far scoppiare una guerra civile tra sunniti e sciti, tale da spingere le autorità israeliane e delle Cia. Si tratta di un piccolo organizzazione islamista radicale collegata ad al Qaeda.

capitale tedesco che si espandeva mondialmente.

Dopo l'assorbimento della Germania est il modello si è rotto e il territorio nazionale sta diventando un problema. La situazione tedesca è stata colta dal *Guardian* in occasione della visita del cancelliere a Londra lo scorso luglio in un raffronto con Blair. «Malgrado la dimensione e la potenza della Germania, Schröder si trova davanti a un compito più difficile. Dopo tutto Blair aveva il vantaggio di arrivare al governo dopo un doloroso periodo di cambiamenti Thatcheriani... Schröder non gode di questo vantaggio... In pratica è costretto a essere Thatcher e Blair in una sola persona». Inoltre osserva il *Guardian* «l'altra difficoltà di Schröder consiste nel fatto che mentre nel 1979 la Gran Bretagna, dopo anni di declino economico, era pronta per una terapia d'urto, la Germania, malgrado tutti i suoi problemi, non lo è» (Lairt Elliott, «Germany in search of its own Thatcher and Blair», *The Guardian* 19 luglio, 2004). Perché mai non lo sarà? Perché ha grandi strutture, perché consacra il 3% del Pil alla ricerca ed allo sviluppo, mentre l'Italia nella ricerca nel 1979 aveva le industrie più arretrate dell'Europa industriale e le lamiere arrugginite si possono buttare con tutta la gente dentro. Ma la Germania è ancora troppo moderna industrialmente per subire un trattamento da lamiera arrugginita. Decidendo di fondere la Thatcher con Blair il cancelliere tedesco sta uccidendo il pilastro della socialdemocrazia europea, mentre con l'usignolo cartaceo finanziato e brandendo l'ideologia della flessibilità, confonde il cervello ai capitalisti tedeschi distogliendoli da ciò che sanno fare: organizzare la produzione.

## URUGUAY

### Piano Condor, estradizione negata

La Corte suprema di giustizia dell'Uruguay ha respinto, all'unanimità, la richiesta della magistratura argentina di arrestare ed estradare quattro ex-militari accusati di crimini di lesa umanità perpetrati durante le ultime dittature militari latinoamericane. Il tribunale ha fatto appello al trattato di estradizione del Mercosur (il mercato comune tra Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) che nasce ai grandi faucili di bloccare la domanda equa do sussistono fondati motivi di perturbamento dell'ordine pubblico. Il cosiddetto «Piano Condor» era un programma di repressione contro i disertanti, adottato congiuntamente dai regimi militari sudamericani, in collaborazione con la Cia, negli anni settanta.

## BRASILE

### Corruzione, bloccato Fome Zero

Con il progetto «Fame zero» il governo Lula si era impegnato a combattere l'emergenza alimentare nel paese. I responsabili del piano ne hanno annunciato la sospensione per corruzione. A pochi giorni dalle elezioni amministrative - hanno reso noto i funzionari brasiliani - i sindaci rieleggibili stavano usando la concessione dei benefici di «fame zero» per ottenere voti. A seguito dello scandalo, i collaboratori di Lula hanno deciso di sospendere la concessione del sussidio alimentare a nuove famiglie, almeno fino alla fine del periodo elettorale. Sono almeno 20 milioni i brasiliani già «iscritti» al progetto, indicato recentemente in un vertice mondiale sull'alimentazione in Giappone, come esperimento pilota da seguire anche in altri paesi.

## VENEZUELA

### L'opposizione si spacca

A un solo mese di distanza dal referendum, la *Coordinadora democrática* (la rete che riunisce i partiti anti-Chavez) perde pezzi importanti. I politici Antonio Ledezma e Andres Velazquez e l'imprenditore Rafael Alfonso hanno deciso di abbandonare lo schieramento, manco a dirlo di boicottare le prossime elezioni amministrative del 31 ottobre. I tre «ribelli» accusano la *Coordinadora* di non essersi impegnata abbastanza per ottenere una revisione dei risultati del referendum vinto da Chavez. Per l'opposizione, sempre più divisa, gli analisti prevedono una nuova, dura sconfitta nelle prossime amministrative.

## IRAN

### Khatami: avanti col nucleare

L'Iran porterà avanti il suo programma nucleare «a ogni costo», nonostante le forti pressioni in senso contrario della comunità internazionale. Lo ha detto ieri il presidente Mohammad Khatami. La scorsa settimana l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) aveva chiesto a Teheran di fermare il suo programma atomico, ma aveva anche deciso di non mettere, almeno per il momento, la questione al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. «Gli Stati Uniti - ha commentato il presidente della repubblica islamica - vogliono togliere la questione dalle mani dell'Aiea e degli europei per avere mano più libera. Ma anche là (in consiglio di sicurezza) non ci riuscirebbero, perché vi sono molti che si oppongono».

## SOMALIA

### Scontri a fuoco, 7 morti

Sono almeno sette i morti e 13 feriti nello scontro a fuoco avvenuto ieri nella parte settentrionale di Mogadiscio, presso uno dei tanti checkpoint che dividono la capitale somala. Le cause della violenza separatoria non sono ancora state chiarite. Probabilmente il controllo del posto di passaggio, e dei proventi che ne derivano. Nei giorni scorsi si erano registrate violente battaglie nel sud con decine di vittime. La Somalia sta compiendo grossi sforzi per superare una crisi politica e militare che dura ormai da tredici anni.

## il manifesto

FUORILUOGO  
VENISCI 24 SETTEMBRE 2004  
CON il manifesto

IN QUESTO NUMERO

INSERTO SPECIALE  
Cannabis, Amsterdam  
e San Francisco,  
due regimi a confronto

I CONSUMATORI  
PER IL GOVERNO  
Malfatti a ogni costo

CATALOGNA  
Il nuovo governo scopre  
la violenza in carcere

FUORILUOGO  
www.fuoriluogo.it